

Traffico di droga, il pm Sciglio chiede 6 condanne

Sei condanne pesanti per traffico di droga, poi quattro assoluzioni. E' stato il giorno dell'accusa ieri davanti ai giudici della seconda sezione penale (presidenti. Finocchiaro, componenti Sagone e Vermiglio) nel processo "Marijonica", con cui la Dda e i carabinieri smantellarono nel dicembre del 2002 un'organizzazione parecchio radicata nel territorio a sud della città, che si occupava dei "rifornimenti" di droga leggera lungo i centri della zona ionica.

E' stato il pm Adriana Sciglio a tirare le fila del dibattimento sin qui svolto per questa vicenda, e le richieste di pena formulate sono molto dure per gli imputati: 23 anni di reclusione per Filippo Morgante e Tommaso Ferro; 18 anni per Santo Giannino; 16 anni per Maurizio Amante; 12 anni per Luciano Brigante e Emilio Patti. Il pm ha poi sollecitato l'assoluzione con la formula «per non aver convesso il facto» per Aurelio Giardina, Orazio Auteri Maurizio Romeo. Infine per Daniele Conti il pm ha chiesto la trasmissione degli atti al Tribunale dei minore in relazione ad alcuni capi d'imputazione (è stato appurato che all'epoca dei fatti era minorerete) e l'assoluzione. «per non aver commesso il fatto» per i reati residuali. Ieri dopo l'intervento del pm Sciglio che ha ricostruito l'intera vicenda sono iniziate anche le arringhe difensive, che proseguiranno il 10 luglio. Il collegio di difesa è composto in questo processo dagli avvocati Francesco Tracò, Giuseppe Carrabba, Salvatore Scroscio, Salvatore Silvestro, Antonio Strangi, Antonello Scordo, Silvana Messina e Franco La Valle.

Si tratta secondo l'accusa di una organizzazione che - hanno dimostrato le intercettazioni ambientali e telefoniche -, era in grado di reperire la sostanza stupefacente anche dalla Calabria: Il nome in codice "Marijonica" deriva dalla zona d'influenza, compresa tra Gazzi e Roccalumera. A lavorare per mesi su questa inchiesta con i loro uomini furono all'epoca il capitano Giuseppe Serlenga e il comandante del Nucleo operativo, il tenente Tino Piscitello, entrambi in servizio alla Compagnia Messina Sud.

Secondo quanto emerse dalle indagini dei carabinieri a capo dell'organizzazione, ci sarebbero Morgante e Ferro che; a loro volta, risarebbero serviti di una rete di spacciatori al dettaglio, lungo l'intera fascia ionica. Furono ricostruiti anche i ruoli rivestiti dagli altri imputati. Brigante aveva competenza su Messina, Amante a Santa Lucia sopra Contesse, Giannino e Patti a Santa Margherita; Giardina a Giampilieri Superiore e Auteri a Fiumedinisi (nei loro confronti il dibattimento non ha provato il coinvolgimento), Morgante ad Ali e Itala e Ferro a Zafferia.

Il gruppo usava anche un linguaggio criptato ("chidda cosa" «la roba, mentre la presenza dei carabinieri era segnalata con un "cca chiovì"). Durante le indagini i militari riuscirono a sequestrare oltre 5 chili di marijuana, controllando decine e decine di clienti del gruppo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS